

FELTRE

«Si lavora troppo» Bariste ospedaliere mollano in blocco

La coda in cassa che si allunga per fare lo scontrino, controllo dei green pass, sanificazione dei tavoli, gente in attesa di essere servita. Così non va e le prime ad accorgersene sono state proprio le dipendenti che al bar dell'ospedale di Feltre ci lavorano. Si sono dimesse in blocco. **CURTO** / PAGINA 22



AL SANTA MARIA DEL PRATO

Dimissioni in massa dal bar dell'ospedale «Turni estenuanti e gestione assente»

Le quattro bariste presenti lasceranno tra una decina giorni
Cescato (Cgil): «Servizio carente, l'Ulss dovrebbe verificare»

Roberto Curto / FELTRE

La coda in cassa che si allunga per fare lo scontrino, controllo dei green pass, sanificazione dei tavoli, gente in attesa di essere servita. Tutto in due persone mentre il bar brulica di cittadini e personale sanitario. Così non va e le prime ad accorgersene sono state proprio le dipendenti che ci lavorano. Turni estenuanti con le quattro lavoratrici che si accollano la copertura dell'intero orario di servizio in condizioni di emergenza. Al Bargenta dell'ospedale Santa Maria del Prato si prepara un ribaltone a livello di personale dipendente con le quattro bariste superstiti - prima del Covid erano sette -

che hanno deciso di rassegnare le dimissioni.

La responsabile del locale, va detto, lascia perché ha già trovato un accordo per cambiare posto di lavoro, ma le altre probabilmente sarebbero rimaste se non ci fosse stato un muro di disinteresse opposto dall'azienda. Un muro che nemmeno l'intervento del sindacato è riuscito a scalfire. Le bariste si sono infatti rivolte alla Cgil per cercare di smuovere le acque, ma nemmeno il sindacalista Giovanni Cescato è riuscito a ottenere rassicurazioni sul potenziamento dell'organico: «A dire il vero dopo alcune sollecitazioni l'azienda non mi risponde nemmeno più», afferma.

Il caso è particolare non foss'altro perché stiamo parlando del bar dell'ospedale, che svolge una funzione particolare nei confronti di utenti, pazienti nonché personale medico e paramedico. Il tutto regolato da una convenzione con l'Ulss Dolomiti. Il 20 novembre la responsabile del bar sarà la prima a lasciare, pochi giorni dopo, a cascata, se ne andranno le altre tre bariste: «Immagino che l'azienda alla fine provvederà a rimpiazzare il personale che si è licenziato», dice il sindacalista della Cgil, «ma mi chiedo quale logica muova questi grandi gruppi nella gestione delle attività di cui hanno l'appalto. Per garantire un passaggio soft delle con-

segne, il personale che subentra avrebbe dovuto già essere operativo. Il referente del Gruppo Argenta a Milano con cui avevo avuto inizialmente un contatto mi aveva detto che l'agenzia interinale Adecco si stava occupando di trovare i dipendenti, ma quando io stesso ho chiamato l'agenzia mi è stato risposto che non ne sapevano nulla. Credo che anche l'Ulss Dolomiti dovrebbe preoccuparsi della situazione e del servizio che viene fornito».

Le bariste, alcune delle quali hanno visto nascere il nuovo bar dell'ospedale, hanno tenuto duro fin quando possibile, ma ora i ritmi sono diventati insostenibili. Nessuna di loro ce l'ha con l'a-

zienda che si sottolinea ha sempre pagato regolarmente gli stipendi e la cassa integrazione durante il lockdown: «La pandemia ha dato un duro colpo al fatturato del bar», spiega ancora Giovanni Cescato della Cgil, «e anche adesso gli incassi sono

tra il 50 e il 60 per cento rispetto al pre Covid. Ma se l'azienda ragiona esclusivamente in termini di fatturato e non investe sul personale non potrà mai tornare a quei livelli perché già adesso la gente si lamenta di un servizio non all'altezza e scarica

sulle bariste le proprie lamentele. Le potenzialità di quel bar sono enormi, ma anche chi lo gestisce deve andare oltre i numeri e pensare a medio – lungo termine. Le bariste si stanno attualmente accollando responsabilità che non solo loro, nel tempo si è

creato un clima di sfiducia che ha portato alle dimissioni. Speriamo che questa situazione non provochi troppe ripercussioni sul servizio. Io al momento sono all'oscuro di ciò che accadrà di qui a una decina giorni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interno del Bargenta all'ospedale di Feltre

«I criteri di gestione non possono tenere in riferimento soltanto il fatturato»